

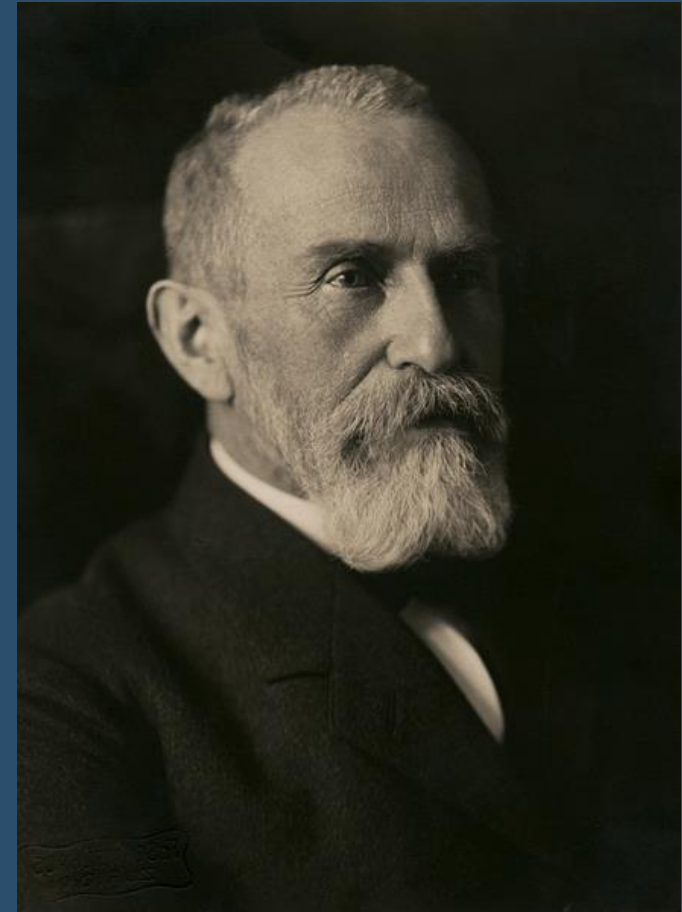
L'ingresso al Burghölzli «*I miei anni di apprendistato*»

1-9 dicembre 1900:

- *Carmen* (1875, Bizet).
- a Monaco e a Stoccarda da Frau Reimer-Jung (figlia del primo matrimonio del nonno paterno con Virginie de Lassaulx).
- «Quella visita costituì l'addio definitivo alle nostalgie della mia infanzia».

10 dicembre 1900: Jung diventa assistente all'ospedale psichiatrico universitario Burghölzli (Zurigo e il commercio). «Da quel momento il giovane Jung sarebbe vissuto in una sorta di monastero psichiatrico» (Ellenberger, *SI*, p. 770).

L'ospedale e Eugen Bleuler (1857-1939) (valigia).



Eugen Bleuler (circa 1900).

Jung e la psichiatria

Primi pensieri

Ampliare la «normalità» studiando la patologia.

«Il mio scopo era di mostrare che idee deliranti e allucinazioni non erano proprio dei sintomi specifici di malattie mentali, ma avevano anche un significato umano» (*RSR*, p. 148).

«Volevo sapere come reagisce la mente umana alla vista del suo sfacelo, perché la psichiatria mi pareva una espressione articolata di quella reazione biologica che nello spirito cosiddetto sano suscita la vista della malattia mentale. I miei colleghi mi sembravano non meno interessanti dei pazienti» (*RSR*, p. 150).

«In fondo, l'uomo è un accadimento che non può giudicare se stesso, ma che piuttosto – *for better or worse* – ricade sotto il giudizio degli altri» (*RSR*, p. 151).

Jung e la psichiatria *Un rapporto difficile*

1900/1901: Dissertazione d'ingresso sui fenomeni occulti.

«Il paziente era catalogato, bollato con una diagnosi, e, per lo più, la faccenda finiva così. La psicologia del malato mentale non aveva nessuna parte da adempiere. [Ellenberger: «questa affermazione è unanimemente contraddetta da tutti quelli che lavorarono con Bleuler», *SI*, p. 773] A questo punto Freud fu per me di vitale importanza» (*RSR*, p. 152).

Jung e la psichiatria *Carriera al Burghölzli*

La «tortura del non comprendere» («l'unica davvero insopportabile»).

- *Traumdeutung*.
- L'esperimento associativo e la scoperta dell'inconscio.

1902-1903: trascorre il semestre invernale a Parigi, per studiare con Pierre Janet.

14 febbraio 1903: matrimonio con Emma Rauschenbach (vivranno al Burghölzli fino al 1909).

1904-05: fonda un laboratorio di psicopatologia sperimentale con Franz Riklin padre.

1905-1913: *Privatdozent* di psichiatria a Zurigo (Janet e Flournoy, ipnosi, isteria, psicopatologia, psicologia dei primitivi, psicoanalisi).

1905-1909: primo *Oberarzt* («direttore clinico» o «primario») della clinica.

Jung e la psichiatria *L'esperimento associativo*

1906: *Il significato psicopatologico dell'esperimento associativo.*

1906/1909: *Diagnostische Assoziationsstudien.*

Da Galton a Wundt, da Kraepelin fino a Ziehen e i «complessi di rappresentazione a tonalità emotiva».

Studio e classificazione dei complessi.

- Il complesso dell'isteria: “un’antica e segreta ferita”.

Verso la Clark University.

Oltre la psicologia sperimentale («chiunque avesse voluto acquisire conoscenze sulla psiche umana non avrebbe imparato nulla, o quasi nulla, dalla psicologia sperimentale», Jung, 1917/1943, *Psicologia dell'inconscio*).

Casi clinici (1901-1909) *L'infanticidio*

Dalla diagnosi di melancolia e *dementia praecox* all'esperimento associativo e all'analisi dei sogni.

Il dilemma della verità («A me pareva più significativo che dovesse ritornare nel mondo per espiarvi la sua colpa»).

«In molti casi psichiatrici, il paziente ha una storia, che non è stata raccontata a nessuno e che di solito nessuno conosce. Secondo me la terapia comincia veramente solo dopo aver indagato su questa storia personale. È il segreto del paziente, la causa della sua rovina, che rappresenta però anche la chiave del suo trattamento. Il medico deve solo sapere come apprenderla. Egli deve porre quelle domande che colpiscono tutto l'uomo e non solo i suoi sintomi. In molti casi l'esplorazione del materiale cosciente non basta. A volte l'esperimento associativo può aprire uno spiraglio; così anche l'interpretazione dei sogni, o un contatto umano prolungato e paziente con l'ammalato» (*RSR*, p. 155).

Jung e Freud (1)

1906:

- Congresso di Monaco: *La teoria freudiana dell'isteria: replica alla critica di Aschaffenburg*.
- «Se ciò che Freud dice è la verità, sto con lui. Non m'importa nulla della carriera, se questa deve fondarsi su una limitazione delle ricerche e sull'occultamento della verità» (RSR, p. 189).
- Prime lettere con Freud.
- *Diagnostische Assoziationsstudien* («Studi diagnostici sulle associazioni», *Opere 2*).

1907:

- Marzo: primo incontro con Freud (Vienna), fra spiritualità e sessualità («una specie di *numinosum*»).
- Settembre: congresso internazionale di psichiatria (Amsterdam), Jung come portavoce di Freud nel dibattito sull'isteria.
- 26 novembre: convegno della Società medica di Zurigo, Jung tiene una conferenza sulla psicoanalisi in cui (assieme a Bleuler) sostiene Freud.

Jung e Freud
Psicologia della dementia praecox (1907)

Prefazione (luglio 1906): oltre la sessualità freudiana.

Primato dell'affettività («Il fondamento essenziale della nostra personalità è l'affettività. Pensiero e azione non sono, per così dire, che un sintomo dell'affettività»).

«Jung formulò l'ipotesi che le idee deliranti dello psicotico fossero espressione dei suoi sforzi per creare una nuova visione del mondo» (Ellenberger, *SI*, p. 803).

Finalismo, teoria complessuale e complementarità dell'inconscio.

Universalità dell'inconscio («il fallo solare»).

Jung e Freud (2)

1908:

- la Società Psicologica del Mercoledì (1902) diventa Società Psicoanalitica di Vienna.
- 27 aprile (Salisburgo, AU): primo congresso di psicologia freudiana.
- Jung diventa direttore (assieme a Ludwig Binswanger) dello *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen* («Annuario per le ricerche psicoanalitiche e psicopatologiche»).

1909: l'episodio della libreria («esteriorizzazione catalitica»).

Jung e Freud

Il viaggio in America

Settembre - Ottobre 1909: con Freud e Ferenczi alla *Clark University* (Worcester, MA):

- Brema: il primo svenimento di Freud («i cadaveri delle paludi»).
- Il sogno di Freud («non posso mettere a repentaglio la mia autorità!»).

Il sogno della casa (*RSR*, p. 200):

- «Di chi vuoi la morte?».
- Verso l'inconscio collettivo («una immagine-guida»).
- Ridestato interesse per l'archeologia e la mitologia («Era come se mi trovassi in un fantastico manicomio e cominciassi a “trattare” e ad analizzare tutti i centauri, le ninfe, gli dèi e le dee del libro di Creuzer»).
- Verso le fantasie di Miss Miller (Theodore Flournoy [1854-1920], «mio stimato e paterno amico»).

Dal Burghölzli a Küsnacht

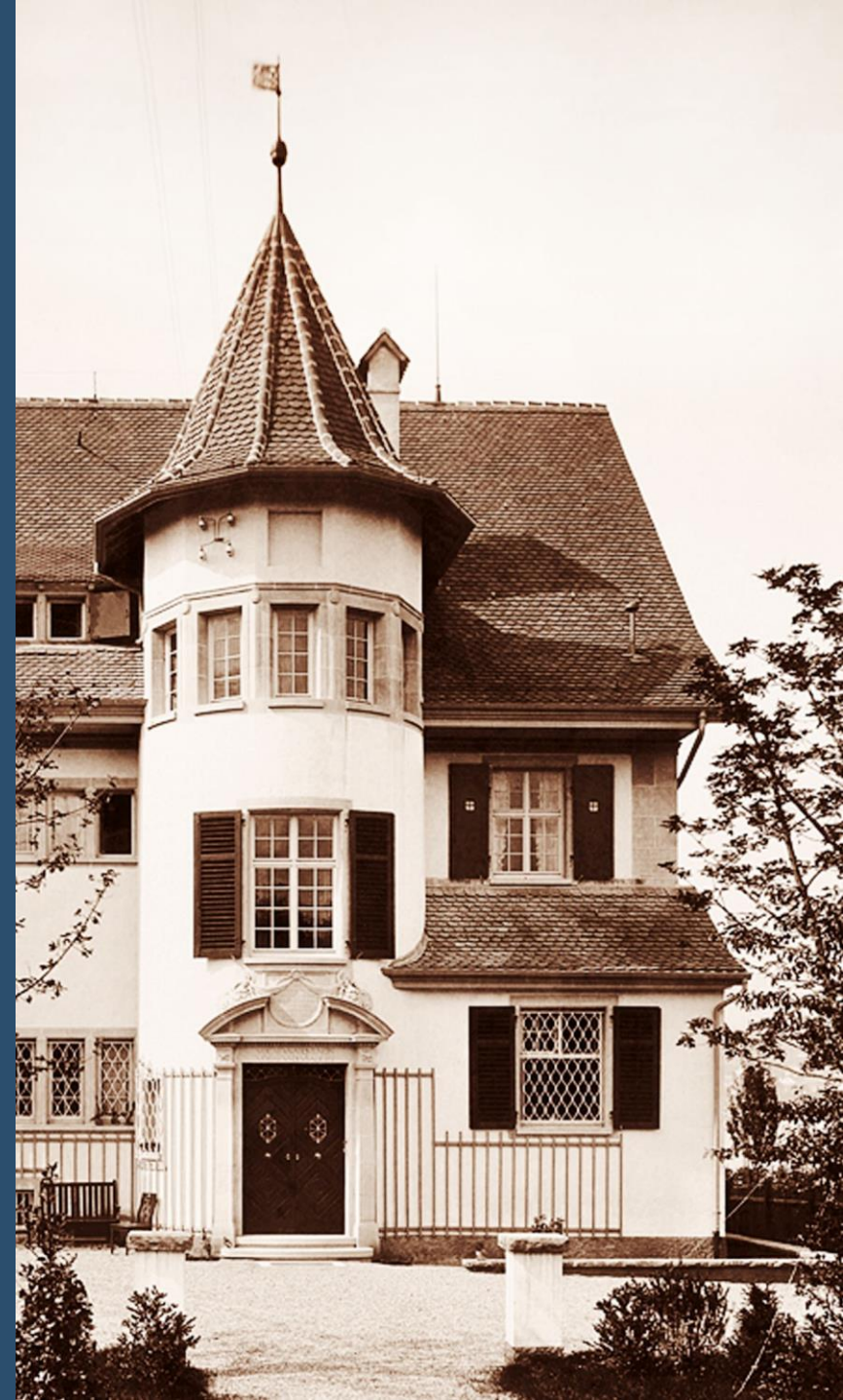
1909: rottura con Bleuler («frequenti scontri di opinioni») e trasferimento a Küsnacht.

Figli:

- Agathe (28 dicembre 1904).
- Gret (8 febbraio 1906).
- Franz (28 novembre 1908).
- Marianne (20 settembre 1910).
- Helene (18 marzo 1914).

Oltre la prima metà della vita e la n.1.

- «*Vocatus atque non vocatus, deus aderit*» (Küsnacht).



Jung e Freud

Verso la rottura (1)

1910: congresso di Norimberga e fondazione dell'*International Psychoanalytical Association* (IPA), di cui Jung sarà presidente fino al 1913.

1910. «Mio caro Jung, promettetemi di non abbandonare mai la teoria della sessualità. Questa è la cosa più importante. Vedete, dobbiamo farne un dogma, un incrollabile baluardo [...]. Contro la nera marea di fango [...] dell'occultismo» (RSR, p. 191).

- Una tragica unilateralità: dogma come «eruzione di fattori religiosi inconsci» (padre).
- «Come al più forte, e perciò temibile, agente psichico, si danno gli attributi di “divino” o di “demoniaco”, così la “libido” assumeva ora il ruolo di *deus absconditus*» (RSR, p. 192).
- Considerazioni su amore e potere (Freud, Nietzsche, Adler).

Il sogno del doganiere e del templare

Si svolgeva in una regione montuosa sul confine svizzero-austriaco. Era verso sera, e mi appariva un uomo anziano, in uniforme di ufficiale della dogana dell'impero austriaco. Camminava piuttosto curvo, passandomi innanzi senza fare attenzione a me. Aveva un'espressione accigliata un po' malinconica e annoiata. C'erano anche altre persone, e qualcuno m'informava che non era un uomo in carne e ossa, ma che si trattava dello spettro di un ufficiale di dogana morto anni prima. «È uno di quelli che non poterono morire veramente» mi dissero. Il sogno non era finito con l'episodio del doganiere, ma dopo una pausa veniva una seconda parte, assai più notevole. Mi trovavo in una città italiana; era circa mezzogiorno, tra le dodici e l'una, e un sole feroce arroventava le strade strette. La città era costruita su colline, e mi faceva ricordare una particolare zona di Basilea, il Kohlenberg. Le stradine che scendono a valle, nel Birsigtal, attraverso la città, sono parzialmente costituite da rampe di scale. Nel sogno, una scala simile scendeva verso la Barfüsserplatz. La città era Basilea, eppure era anche una città italiana, un po' simile a Bergamo. Si era d'estate; il sole raggiava allo zenit, e tutto era avvolto in una vivida luce. Mi venivano incontro molte persone, e vedevo che i negozi stavano chiudendo e la gente si avviava verso casa per il pranzo. In mezzo alla fiumana della folla camminava un cavaliere, completamente armato; saliva gli scalini, venendo dalla mia parte. Portava un elmo, del tipo detto a bacinella, con fenditure per gli occhi, e una corazza di maglia, e su questa una tunica bianca, nella quale, davanti e di dietro, era intessuta una grande croce rossa. Si può facilmente immaginare quali fossero i miei sentimenti al vedere all'improvviso un crociato venirmi incontro, in una città moderna, durante l'ora di punta! Ciò che mi sorprendevo particolarmente era che nessuno dei tanti passanti sembrava accorgersi di lui. Nessuno si girava a guardarlo. Era come se fosse stato completamente invisibile a tutti, eccetto me. Mi chiedevo che cosa significasse questa apparizione, e allora fu come se qualcuno rispondesse (ma non c'era nessuno che parlava): «Sì, è un'apparizione in piena regola. Il cavaliere passa sempre di qui, tra le dodici e l'una, e fa così da tanto tempo (ebbi l'impressione che fosse da secoli), e tutti lo sanno» (RSR, p. 205).

Jung e Freud *Verso la rottura (2)*

Settembre 1911: congresso di Weimar (IPA) (Freud ospite a Küsnacht per 4 giorni).

- Al congresso sarà presente anche Toni Wolff (1888-1953).

1911. Sogno del doganiere e del templare.

- «È uno di quelli che non poterono morire veramente».
- Un transfert paterno («[...] non si è obiettivi, e il giudizio è diviso. Da una parte si dipende, dall'altra si hanno resistenze»).
- Sul Graal (XII sec.): verso un ignoto senso della vita.



Jung e Freud

Trasformazioni e simboli della libido (1)

Uscito in due parti (1911 e 1912) sullo *Jahrbuch*.

Le due forme del pensare:

- «impura», «incestuosa» e «immorale»; es. falegname.
- Scienza e mitologia, razionale e irrazionale.
- Verso una revisione della psicoterapia.

Da Flournoy a Miss Miller:

- *Quelques faits d'imagination créatrice subconsciente* (1905, *Archives de psychologie*).
- «Romanzi dell'immaginazione subliminale».

Jung e Freud

Trasformazioni e simboli della libido (2)

Nuova concezione della libido (critica al riduzionismo freudiano).

- Da libido a energia psichica («La libido si allontana dal desiderio personale e si trasforma in immaginazione mitopoietica»).

Simbolo e finalismo:

- La funzione «trascendente» del simbolo (verso una ricomposizione dell'intero).
- «I simboli non sono già segni o allegorie che stanno per qualcosa di conosciuto, essi tentano al contrario d'indicare qualcosa di poco conosciuto o di completamente sconosciuto».
- «I simboli agiscono come trasformatori, la loro funzione è convertire la libido da una forma «inferiore» in una «superiore». Questa funzione è così importante che il sentimento le attribuisce i valori più alti».

Jung e Freud

Trasformazioni e simboli della libido (3)

Metodo amplificativo (inaugurazione del processo ermeneutico comparativo) e inconscio collettivo (*miti tipici* o *immagini primordiali*).

Il viaggio dell'eroe come simbolo della trasformazione.

- Il mitologema della lotta fra la luce e le tenebre.
- Il sacrificio («Il sacrificio è il punto di svolta nella trasformazione della libido: la sua energia, disinvestita da un oggetto, si orienta verso una nuova meta»).
- Incesto come «un “simbolo” di idee più elevate».

Proiezione dell'inconscio di Jung («Lo studio del mito aveva rivelato a Jung la mancanza di un suo mito. Pertanto si mise alla ricerca del proprio mito, della propria “equazione personale”», *LR*, p. 198).

Jung e Freud

La rottura definitiva

1912: al congresso di Monaco con Flournoy:

- secondo svenimento di Freud («il figlio del faraone»).

Novembre 1912: nove conferenze sulla psicoanalisi (*Fordham lectures*, New York).

- Attualità della nevrosi.
- Valore finalistico dei sogni (Maeder).
- Importanza dell'analisi dell'analista.
- 1913: *Saggio di esposizione della teoria psicoanalitica*.

1913:

- 7 e 8 Settembre: Congresso di Monaco (introversione ed estroversione) (IPA). Ultimo incontro con Freud.
- Ottobre: Jung si dimette da direttore dello *Jahrbuch* e da presidente dell'IPA.

Jung e Freud

Verso la psicologia analitica (1)

20 aprile 1914: formalizzate le dimissioni di Jung dall'IPA.

30 aprile 1914: dimissioni dal ruolo di *Privatdozent* presso l'università di Zurigo.

10 luglio 1914: la Società psicoanalitica di Zurigo si stacca dall'IPA e diventa *Associazione di psicologia analitica*.

24 luglio 1914: *Sulla comprensione psicologica* (Psycho-Medical Society di Londra).

- Metodo «analitico-riduttivo» *vs* metodo «sintetico» o «costruttivo».
- Il significato effettivo «è compreso solo se viene inteso come qualcosa in continuo divenire e da vivere».

28-31 luglio 1914: *Importanza dell'inconscio* (British Medical Association di Aberdeen).

- Sulla funzione compensatoria dell'unilateralità della coscienza.
- «Continuavo a ripetermi: “È di me che parlerò! Finirà che impazzisco appena terminato di leggere la relazione” [...] Il 31 luglio, appena terminata la mia conferenza, appresi dai giornali che era scoppiata la guerra. Finalmente compresi» (LR, p. 202).

Jung e Freud

Verso la psicologia analitica (2)

«Le opere composte tra il 1911 e il 1914 miravano anzitutto a fornire una spiegazione strutturale del funzionamento della psiche umana e della psicopatologia».

Jung vi espose:

- «la teoria dei complessi»;
- «l'esistenza di un inconscio acquisito per via filogenetica e popolato da immagini mitiche»;
- «l'esistenza di un'energia psichica non sessuale»;
- «la classificazione dei tipi psicologici secondo i due orientamenti generali dell'introversione e dell'estroversione»;
- «la funzione compensatoria dei sogni e l'approccio sintetico e costruttivo alle fantasie».

(LR, p. 208)

Il sogno della colomba

Mi trovavo su una splendida loggia italiana, con colonne, pavimento di marmo, e una balaustra pure di marmo. Sedevo su una sedia d'oro del Rinascimento, e di fronte a me c'era un tavolo di rara bellezza, di pietra verde, come smeraldo. Stavo seduto e miravo fuori, in lontananza, poiché la loggia era molto in alto sulla torre di un castello. Intorno al tavolo c'erano anche i miei bambini. Improvvisamente scendeva dall'alto un uccello bianco, un piccolo gabbiano o una colomba, e con grazia veniva a posarsi sul tavolo. Io facevo segno ai bambini di non muoversi per non spaventare il bell'uccello bianco. Subito dopo questo si trasformava in una fanciullina di circa otto anni, dai capelli biondo oro. Correva via con i bambini e si metteva a giocare insieme, tra i magnifici colonnati del castello. Restavo perduto nei miei pensieri, assorto a meditare su ciò che avevo appena visto. Poi la ragazzina ritornava, e teneramente mi cingeva il collo con le braccia; quindi, all'improvviso, spariva. Al suo posto c'era di nuovo la colomba, che si metteva a parlare lentamente, con voce umana: «Solo nelle prime ore della notte – mentre il Colombo è affaccendato con i dodici morti – posso trasformarmi in un essere umano». Dopo di che volava via nel cielo azzurro. (RSR, p. 213)

Il sogno dei cavalieri

Mi trovavo in una contrada simile agli Alyscamps, presso Arles, dove c'è un viale di sarcofaghi che risalgono ai tempi dei Merovingi. Nel sogno venivo dalla città, e vedevo innanzi a me un viale del genere con una lunga fila di tombe. Erano piedistalli con lastre di pietra sulle quali giacevano i morti, rivestiti di antichi abiti e con le mani giunte, come i cavalieri nelle loro armature nelle vecchie cappelle sepolcrali, solo che i morti del mio sogno non erano scolpiti nella pietra, ma mummificati in una strana maniera. Mi fermavo dinanzi alla prima tomba e osservavo il morto: era un uomo del secolo XIX, intorno al 1830. Guardavo con interesse i suoi abiti, quando all'improvviso si muoveva e tornava in vita, e disgiungeva le mani: capivo che ciò accadeva soltanto perché lo guardavo. Con un senso di disagio andavo oltre e giungevo a un morto del secolo XVIII, e accadeva esattamente la stessa cosa: appena lo guardavo tornava in vita e moveva le mani. Passavo poi in rassegna tutta la fila, finché, per così dire, giungevo al XII secolo, cioè mi trovavo di fronte a un crociato, in cotta di maglia, anche questo giacente con le mani giunte. Sembrava che fosse scolpito nel legno. Lo guardavo a lungo, convinto che fosse veramente morto: ma d'un tratto vedevo che si metteva a muovere, delicatamente, un dito della mano sinistra. (*RSR*, p. 214)

Il confronto con l'inconscio

Primi immagini

1910: viaggio in bicicletta in nord Italia.

Circa 1910-11: in barca con Albert Oeri (1975-1950).

1912 (verso Natale): il sogno della colomba.

- «C'è qualcosa di vivo lì sotto».
- Toni Wolff.

I dodici morti, i morti viventi e il sogno dei sarcofaghi.

«Dal momento che non so nulla, farò solo tutto ciò che mi viene in mente».

- Lasciarsi guidare dai pazienti, lasciarsi guidare dall'inconscio.
- Il gioco delle costruzioni: recuperare il tono affettivo dell'infanzia (vedi *RSR*, pp. 215-217).

Il confronto con l'inconscio *Fra individuale e collettivo: la prima guerra mondiale*

Circa 1913: Inizio compilazione dei sei *Libri neri* (sulla pratica del dialogo interiore).

Ottobre 1913 – luglio 1914 (vedi *LR*, p. 202):

- Due visioni di sangue («Guarda bene, è tutto vero, sarà proprio così: non c'è motivo di dubitarne»).
- Sogni e visioni apocalittiche e di morte.
- Sogni di glaciazione (l'albero dai dolci grappoli).
- Dicembre 1913: «il libro del mio esperimento più difficile».

28 luglio 1914: scoppio della prima guerra mondiale.

- Il ritorno attraverso la Germania.

1915: inizio compilazione del volume calligrafico del *Liber Novus* (Libro Rosso).

- Novembre 1914: Rilettura di *Così parlò Zarathustra*.
- *Divina Commedia*.

Il confronto con l'inconscio *Il Liber Novus (1)*

«Saggio di esplorazione psicologica in forma letteraria» (cfr. momento culturale).

«Jung si rese conto che esso consisteva in realtà in un'esplorazione della funzione mitopoietica della psiche» (*LR*, p. 199).

- Dall'esperienza del processo di individuazione alla riconciliazione di spirito del profondo e spirito del tempo.

Libro Rosso come compito della metà della vita («riconsiderazione dei valori precedenti»).

«È un'ironia che io, come psichiatra, nei miei esperimenti, mi dovessi imbattere in quel materiale psichico caratteristico delle psicosi e che perciò si trova anche nel manicomio. È questo quel mondo d'immagini dell'inconscio che fatalmente confonde il malato di mente; ma è anche la matrice di una immaginazione mitopoietica che è scomparsa dalla nostra epoca razionalistica» (*RSR*, p. 232).

Il confronto con l'inconscio

Il Liber Novus (2)

«Il *Liber novus* presenta dunque una serie di esercizi di immaginazione attiva insieme allo sforzo compiuto dal suo autore per afferrarne il significato attraverso una rete di percorsi di ricerca fra loro interconnessi: [1] un tentativo di conoscere se stesso e di integrare e sviluppare le varie componenti della propria personalità; [2] un tentativo di comprendere la struttura della personalità umana in generale; [3] un tentativo di capire la relazione dell'individuo con la realtà sociale contemporanea e la comunità dei defunti; [4] un tentativo di cogliere gli effetti psicologici e storici del cristianesimo; [5] un tentativo, infine, di prefigurare le linee dello sviluppo religioso in Occidente. [...] Il tema che permea l'intero libro resta comunque il modo in cui Jung si riavvicina alla propria anima e supera il malessere contemporaneo dell'alienazione spirituale. Il raggiungimento di questo obiettivo diventa possibile accettando la rinascita nella propria anima di una nuova immagine di Dio [...]. Il *Liber* stesso può essere inteso per un verso come una raffigurazione del personale processo di individuazione sperimentato da Jung, e per un altro come un'elaborazione concettuale di tale esperienza in uno schema psicologico dotato di validità generale» (LR, p. 208).

Il confronto con l'inconscio *Sprofondare nel «sottosuolo»*

«Ma in me c'era una forza demoniaca».

«Finché riuscivo a tradurre le emozioni in immagini, e cioè a trovare le immagini che in esse si nascondevano, mi sentivo interiormente calmo e rassicurato. Se mi fossi fermato alle emozioni, allora sarei stato distrutto dai contenuti dell'inconscio. Forse avrei anche potuto scrollarmele di dosso, ma in tal caso sarei caduto inesorabilmente in una nevrosi, e alla fine i contenuti mi avrebbero distrutto ugualmente. Il mio esperimento m'insegnò quanto possa essere di aiuto – da un punto di vista terapeutico – scoprire le particolari immagini che si nascondono dietro le emozioni».

«[...] finché non ne intendiamo il significato, tali fantasie sono un diabolico miscuglio di sublime e di ridicolo. [...] dovevo, per così dire, sprofondarmi in esse».

«[...] non avrei potuto attendermi dai miei pazienti una cosa che non avessi osato fare io stesso».

(vedi *RSR*, pp. 219-221)

Il sogno di Sigfrido

Mi trovavo con uno sconosciuto, un giovane di pelle scura, un selvaggio, in un paesaggio solitario di montagne rocciose. Era poco prima dell'alba, il cielo a levante era già chiaro e le stelle stavano per spegnersi. Allora risuonava per le montagne il corno di Sigfrido, e sapevo che dovevamo ucciderlo. Eravamo armati di carabine, e stavamo appostati su uno stretto sentiero roccioso. Improvvisamente appariva Sigfrido, alto sulla cresta della montagna, nella luce dei primi raggi del sole nascente. Era su un carro fatto di ossa di morti, e scendeva a velocità pazza giù per il ripido pendio; non appena svoltava dietro a una curva, gli sparavamo, ed egli cadeva colpito a morte. L'animo colmo di disgusto e di rimorso per aver distrutto qualcosa di così grande e bello, mi davo alla fuga, incalzato dalla paura che il delitto potesse essere scoperto. Ma allora cominciava a venir giù un terribile scroscio di pioggia: capivo che avrebbe spazzato via ogni traccia del moto, e che ero sfuggito al pericolo di essere scoperto. La vita poteva continuare. Rimaneva soltanto un insopportabile senso di colpa. (*RSR*, p. 222)

Il confronto con l'inconscio *La morte dell'eroe*

«Era la festività dell'Avvento, nel 1913 (il 12 dicembre), quando mi risolsi al passo decisivo».

La visione sotterranea.

18 dicembre 1913: **Il sogno di Sigfrido:**

- «Se non lo capisci, devi spararti!».
- «[...] poiché vi sono cose più alte della volontà dell'io, alle quali bisogna sottomettersi».

Il confronto con l'inconscio *Immaginazioni attive (1913-1915) (1)*

Elia, Salomè e il serpente.

Filemone:

- «“Se tu vedi della gente in una stanza, non dici certo di averla prodotta tu, o di esserne responsabile!”. Così egli un po' alla volta mi insegnò l'obiettività psichica, la “realtà dell'anima”» (RSR, p. 226).

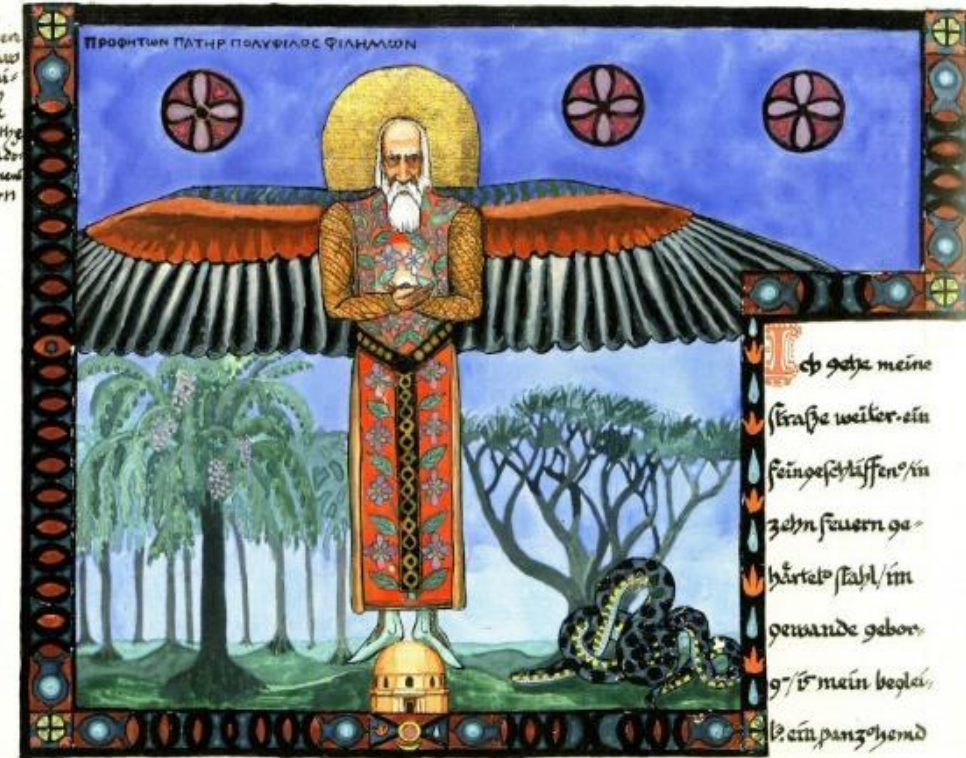
Ka:

- «Da un profondo pozzo».
- «Io sono colui che seppellisce gli dèi in oro e gemme».

L'anima (una paziente persuasiva):

- «È arte!».
- Terapia e lettere all'anima.

The Bhagavadgita
says: whenever there
is a decline of the law
and an increase of in-
iquity, then I put forth
myself, for the rescue
of the pious and for the
destruction of the wicked,
for the establishment
of the Law I am born
in every age.



Ich gehe meine
Strafe weiter ein
Feingefühlten in
zehn Jahren ge-
hörtelst du im
Gewande gebor-
n' ist mein Beglei-
ter ein Panz'herd
liegt mir um die Brust heimlich und der Mantel getrag' ist nach gewan' die
Schlang' lieb' ich habe ihr Rätsel errath' ich setze mich zu ihm auf die heißen Steine am
Wage ich weiß sie listig und grausam zu fangen jene kalt' Teufel die d' Almuungslos-
in die Fers' stech' ich bin ihr Freund geword' und blase ihm eine mildlösende
Flöte meine Höhle als Schmücke ich mit ihr schillernd' Haut wie ich so mein'
weg' dahinschritt da kam ich zu einem röhlich' Fels' darauf lag eine große
buntschillernde Schlange da ich nun beim groß' PHILHMON die Magie ge-
lernt hatte so holte ich meine Flöte hervor und blies ihm ein süß' Zaubersied vor
das sie glaub' machte sie sei meine Seele als sie genügend bezaubert war /

Il confronto con l'inconscio

Immaginazioni attive (2)

Far parlare le immagini («l'uomo di medicina», *BH*, p. 161).

«Ciò che importa soprattutto è saper distinguere tra la coscienza e i contenuti dell'inconscio. Bisogna che uno riesca a isolare quest'ultimo, per così dire, e ci si riesce facilmente personificandolo e istituendo poi un rapporto tra lui e la coscienza. Solo così gli si può togliere il potere che diversamente avrebbe sulla coscienza. [...] Ben più difficile, invece, è saper accettare il fatto stesso dell'autonomia dell'inconscio: eppure è proprio in questa accettazione che consiste la possibilità di dominarlo. [...] Alla resa dei conti il fattore decisivo è sempre la coscienza, che è capace di intendere le manifestazioni dell'inconscio e di prendere posizione di fronte ad esse» (*RSR*, p. 230).

Il confronto con l'inconscio *Sull'anima*

«Ma l'“anima” ha anche un aspetto positivo. È lei che comunica le immagini dell'inconscio alla coscienza [...]. Per decenni mi sono sempre rivolto all'“anima” quando ho sentito che il mio comportamento emotivo era turbato e mi sentivo inquieto. [...] “Che c'è di nuovo adesso? Cosa vedi? Vorrei saperlo!” Dopo qualche resistenza regolarmente produceva un'immagine, e non appena questa compariva, il senso di inquietudine o di oppressione svaniva. Tutta l'energia delle mie emozioni si tramutava in curiosità e interesse per l'immagine; quindi ne parlavo con l'“anima”, poiché dovevo cercare di intendere l'immagine come meglio potevo, proprio come con i sogni» (*RSR*, p. 231).

Lettere all'anima («mi pareva di essere un paziente che si facesse analizzare da uno spirito femminile»).

La solitudine e il senso («Darmi ad essa [l'anima] era l'unica via che mi consentisse di accettare la mia esistenza, e di viverla come una relativa totalità e reggere ad essa»).

Il confronto con l'inconscio

I sette insegnamenti dei morti (1)

1915: Completate le minute della prima e seconda parte del *Liber Novus* (fantasie dall'ottobre 1913 al febbraio 1914).

1916: *Septem Sermones ad Mortuos.*

- 17 gennaio 1914: i morti in preghiera al Santo Sepolcro.
- Una catena di fenomeni paranormali («Tutta la casa era come abitata da una folla di gente»).
- «Ritorniamo da Gerusalemme, dove non abbiamo trovato ciò che cercavamo».
- «La mia anima era volata via da me».
- Dialogo con l'Inesplicabile, l'Irrisolto, l'Irredento.
- 16 gennaio 1916: il primo mandala (*Systema Munditotius*).
- Abraxas.



Systema munditotius, elaborazione finale del primo mandala abbozzato dei *Libri Neri*.

Il confronto con l'inconscio *I sette insegnamenti dei morti (2)*

«Quelle immagini concernevano non solo me, ma anche molti altri. Quello fu il principio e da allora cessai di appartenere solo a me stesso, ne persi il diritto; da quel momento la mia vita appartenne a tutti» (*RSR*, p. 236).

Inverno 1917: inizia il manoscritto delle *Prove*.

- Trascrizione delle fantasie dall'aprile 1914 al giugno 1916, corredate da materiale interpretativo, dai *Sermones* e dai commenti di Filemone a questi.
- Sé come Dio rinato in Abraxas.

Una salutare disidentificazione dal vecchio saggio («il Maestro» o «personalità mana»).

Il confronto con l'inconscio «Grande è la responsabilità» (1)

Il *Libro Rosso* come processo (esperienza, riflessione, rappresentazione) e come responsabilità.

Regole di confronto con l'inconscio.

«Misi ogni cura nel cercare di intendere tutte le immagini, tutti i dettagli del mio inventario psichico, di classificarli scientificamente, per quanto possibile, e, soprattutto, di attuarli nella vita. Ciò è quanto di solito trascuriamo di fare. [...] Chi non ritiene che la conoscenza debba convertirsi in un obbligo morale, diviene preda del principio di potenza [...]. Grande è la responsabilità umana verso le immagini dell'inconscio. Sbagliare a capirle, o eludere la responsabilità morale, significa privare l'esistenza della sua interezza, essere condannati a una vita penosamente frammentaria» (*RSR*, pp. 236-237).

Il confronto con l'inconscio «Grande è la responsabilità» (2)

«[...] il Libro rosso parla del conflitto tra il mondo della realtà e il mondo dello spirito. Lei ha detto che in quel conflitto è stato quasi sul punto di andare in pezzi, ma che è riuscito a tenere i piedi ben piantati a terra e a incidere sulla realtà. Ha detto che per lei questo conflitto era il banco di prova di qualsiasi idea, e di non avere rispetto per quelle idee che, sia pure alate, sono però destinate a rimanere fuori, nello spazio, incapaci di condizionare la realtà» (da una nota di Cary Baynes, *LR*, pp. 213-214).

Il confronto con l'inconscio *La fine della guerra*

11 giugno - 2 ottobre 1917: «Commandant de la Région Anglaise des Internés de Guerre» (Château-d'Oex, Svizzera).

- Mandala («Formazione, trasformazione, della Mente eterna, eterna ricreazione», *Faust*).
- Verso il Sé («Avevo visto che dovevo abbandonare del tutto l'idea della supremazia dell'io»).

11 novembre 1918: fine della prima guerra mondiale.

«[...] “si potrebbe dire che ogni sera io mi calo in fondo al fiume dove si vive la vita significativa, mentre al mattino mi levo e vesto la persona del dottor Jung, tentando di vivere anche questa con la maggior pienezza possibile”. Con l'andar degli anni, apprese che in sostanza non si tratta di due cose diverse, bensì di una sola» (*BH*, p. 194).

Il confronto con l'inconscio «...acciaio su pietra»

«Da giovane, la mia meta era di effettuare qualcosa nella mia scienza. Ma poi fui travolto da questo torrente di lava, e il suo fuoco diede nuova forma e nuovo ordine alla mia vita. Fu la materia prima, che mi costrinse a plasmarla; e le mie opere sono un tentativo, più o meno riuscito, di incorporare questa materia incandescente nella *Weltanschauung* del mio tempo. Quelle prime fantasie e quei sogni erano come magma fuso e incandescente: da essi si cristallizzò la pietra che potei scolpire. Gli anni più importanti della mia vita furono quelli in cui inseguivo le mie immagini interne. In quegli anni si decise tutto ciò che era essenziale; tutto cominciò allora. I dettagli posteriori sono solo completamenti e chiarificazioni del materiale che scaturì dall'inconscio, e che da principio mi travolse nelle sue onde: ma fu esso la materia prima di un lavoro che durò tutta la vita» (*RSR*, p. 244).

«Dal suo viaggio attraverso l'inconscio Jung aveva riportato una così ricca messe di archetipi e di simboli che ora gli occorsero circa vent'anni per illustrare questo materiale» (*SI*, p. 779).